

Massimo e lo spartito

*D*omenica scorsa mi sono voluto godere non solo la musica suonata all'organo da Massimo, ma ho voluto contemplare anche la passione, la partecipazione, l'espressione di chi suona immergendosi nel cielo della musica. In chiesa, appostato in un angolo dell'abside, vedevo senza essere notato.

I passaggi più difficili Massimo li suonava quasi senza guardare. Come vedi, mi spiegò poi, chiudo gli occhi non solo perché non ho tempo di voltare le pagine, ma perché voglio suonare sotto dettatura del cuore.

È musica di Cielo. Non c'è neppure da strabuzzare gli occhi per guardare in alto. Lo spartito è dentro di noi. Anzi il suggeritore dello spartito è proprio Gesù. Come ogni suggeritore è dietro le quinte, è nel fratello che si trova accanto a noi.

Il fratello che amo concretamente mi garantisce la serietà e il valore dello spartito; è da suonare proprio per Gesù. È lui stesso che mi assicura: "Quello che suoni guardando il cielo del fratello lo ritengo musica per me".

Il mio cielo è chiunque mi vive accanto. È lui lo spartito che mi presenta le note da suonare.

Chi vive con me è incaricato di indicarmi gli attrezzi da lavoro da muovere in ogni momento:

un piatto da lavare,
un sorriso da fare,
un perdono da donare,
una camicia da stirare,
un cibo da preparare,
un sacrificio da compiere,
un attimo da aspettare,
un dolore da alleviare,
una gioia da condividere,
un problema da risolvere,
un dubbio da chiarire,
un pianto da consolare...

Il farlo per amore, vedere tutto e tutti con gli occhi di Gesù trasforma tutto in musica di cielo.